



Consiglio  
dell'Unione europea

Bruxelles, 24 novembre 2014 (01.12)  
(OR. en)

---

---

Fascicolo interistituzionale:  
2008/0193 (COD)

---

---

15764/14

SOC 804  
SAN 441  
EGC 51  
CODEC 2298

#### **NOTA**

---

della: presidenza  
al: Comitato dei rappresentanti permanenti (parte prima)/Consiglio

---

n. doc. prec.: 17029/11 SOC 1002 SAN 246 CODEC 2061  
n. prop. Comm.: 13983/08 SOC 575 SAN 217 CODEC 1285 - (COM(2008) 637 final)

---

Oggetto: Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 92/85/CEE del Consiglio concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento

---

#### **I. INTRODUZIONE**

I negoziati sulla proposta di modifica della direttiva 92/85/CEE del Consiglio sono entrati in fase di stallo dopo l'adozione della posizione del Parlamento europeo in prima lettura nel 2010. La proposta non viene discussa dagli organi preparatori del Consiglio dal 2012.

Tuttavia, a seguito delle recenti elezioni parlamentari e nel contesto della nomina della nuova Commissione, la presidenza italiana ha deciso di esplorare la possibilità di riprendere il dialogo tra il Consiglio e il Parlamento europeo.

## II. PRINCIPALI QUESTIONI E STATO DI AVANZAMENTO

La proposta della Commissione prolungherebbe la durata minima del congedo di maternità da 14 a 18 settimane, con un'indennità minima al livello dell'indennità di malattia (come nella direttiva attuale), di cui almeno sei settimane di congedo obbligatorio dopo il parto (rispetto alle due settimane di congedo obbligatorio prima o dopo il parto previste dalla direttiva attuale).

Nel suo parere, il Parlamento europeo andava ben oltre, auspicando 20 settimane di congedo di maternità totalmente retribuito, di cui sei settimane di congedo obbligatorio dopo il parto. Il Parlamento europeo auspicava altresì l'introduzione del diritto a un congedo di maternità totalmente retribuito di almeno due settimane a una persona la cui moglie o partner stabile abbia partorito di recente (congedo di paternità).

Tuttavia, ripetute discussioni hanno messo in luce che il periodo di 20 settimane di congedo di maternità totalmente retribuito è del tutto inaccettabile per il Consiglio e costituisce una base irrealistica per ulteriori discussioni, in particolare nel contesto dell'attuale crisi economica e finanziaria e in una fase di pressione a favore del risanamento di bilancio.

In settembre la presidenza italiana ha avuto un incontro informale con il relatore nominato dal neoeletto Parlamento europeo, Alessandra Moretti (FEMM/S & d/IT),<sup>1</sup> che ha espresso la propria disponibilità a cercare una via da seguire e a riprendere il dialogo con il Consiglio.

Iratxe García Pérez, presidente della commissione del Parlamento europeo per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere, ha scritto alla presidenza nel mese di ottobre, ribadendo la volontà del Parlamento di avviare un dialogo con il Consiglio. Tuttavia, fino ad ora non si sono registrati progressi quanto ai tentativi di uscire dall'impasse, in quanto il PE è formalmente vincolato dal mandato stabilito nella sua posizione in prima lettura.

---

<sup>1</sup> Il relatore precedente, Edita Estrella (FEMM/PT/Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici) non è membro del nuovo Parlamento.

In ottobre i ministri hanno anche proceduto a uno scambio informale sulla questione del *"Congedo parentale e di maternità: un modo per riconciliare lavoro, famiglia e vita privata"*, alla presenza della sig.ra Moretti.

### III. CONCLUSIONI

Sono ancora in corso contatti informali tra la presidenza italiana e il PE volti a esplorare la possibilità di riprendere le discussioni. Nel frattempo, è chiaro anche che la Commissione sta valutando l'ipotesi di revocare la proposta alla luce della situazione di stallo.<sup>2</sup> La presidenza continua a sperare che in futuro si possano registrare progressi su questo importante fascicolo. Come primo passo, essa ritiene necessario un chiaro segno di concreta flessibilità da parte del PE, che rappresenterebbe una base realistica per i negoziati tra i colegislatori.

---

<sup>2</sup> Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT), SWD (2014) 192 final.